

Il bilancio a conclusione del decennio che l'Onu ha dedicato alla non violenza e alla pace

Onu, 10 anni per la cultura della pace a sostegno dell'infanzia

di Francesco Candelari*

Si chiude quest'anno il decennio Onu 2001-2010 per una cultura di non violenza e di pace per i bambini del mondo. È tempo di bilanci per le undici associazioni che hanno fatto parte del comitato italiano di sostegno al decennio e per le altre realtà nazionali che lo hanno promosso attivamente sul territorio.

L'iniziativa del decennio ha preso piede nel 1997 da un appello alle Nazioni Unite di tutti i premi Nobel per la pace allora in vita. L'Assemblea Generale dell'Onu ha deciso di raccogliere questo appello tramite la risoluzione n. 53/25, approvata il 10 novembre del 1998. Il principale obiettivo di quel documento, e del programma d'azione che ne è seguito l'anno successivo, era di sostenere tutte le iniziative di governi, organizzazioni internazionali e società civile per "La promozione e il potenziamento di una cultura di pace nel nuovo millennio". L'Unesco è stato incaricato di co-

ordinare le attività a livello internazionale, mentre all'interno di alcuni Paesi si sono costituiti dei comitati a favore del decennio e dei suoi obiettivi. Il comitato italiano si è formato nel 2003 e raccoglie attorno a sé diverse associazioni che già da qualche tempo sono attive nel campo dell'educazione alla pace. Per dare slancio e visibilità al decennio Onu organizza un convegno internazionale a cadenza annuale sul tema "Se vuoi la pace, educa alla pace".

In Italia sono nate molte iniziative per celebrare il decennio

A livello istituzionale, il comitato per il decennio è stato in grado di raccogliere i risultati di un lavoro di collaborazione a di-

versi livelli il 4 ottobre 2007, quando, a conclusione della "Giornata nazionale della pace a scuola", tenutasi ad Assisi, l'allora Ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni ha emanato una direttiva sull'educazione alla pace nelle scuole. La direttiva è tuttora in vigore e ad essa possono fare appello le associazioni che lavorano nel settore per sensibilizzare gli istituti scolastici così come i singoli insegnanti ad aprirsi a nuove attività e a laboratori sulla gestione dei conflitti e sul valore della non violenza.

Accanto a questa direttiva giace in parlamento, dal novembre del 2006, la proposta di legge dell'onorevole Andrea Colasio su "Disposizioni per la promozione di una cultura della pace e della non violenza". Il comitato italiano per il decennio ha poi prodotto alcuni materiali per le scuole che vogliono sfruttare l'occasione delle risoluzioni Onu per spiegare come "costruire la pace" a partire dalle situazioni di vita quotidiana: il cd-rom "Mattoni di pace" è un utile strumento interattivo per coinvolgere ra-

IL COMITATO ITALIANO PER IL DECENNIO

Le undici associazioni e Ong che hanno fatto parte del comitato italiano per il decennio Onu 2001-2010 per una cultura di nonviolenza e di pace sono: Assefa (www.assefaitalia.org), Associazione per la Pace (www.assopace.org), Banca Popolare Etica (www.bancaetica.com), Beati Costruttori di Pace (www.beati.org), Centro Studi Sereno Regis (serenoregis.org), Centro di Formazione Santos - Milani, Comunità di Mambre, Gruppo Autonomo di Volontariato Civile in Italia (www.gavci.it), Movimento Internazionale della Riconciliazione (www.miritalia.org), Movimento Nonviolento (www.nonviolenti.org), Scuola di Pace di Boves (www.scuoladipace.it). Per ulteriori informazioni sul comitato italiano per il decennio: www.decennio.org.

gazzi e ragazze di medie e superiori, il quaderno "Programma per l'educazione alla non violenza e alla pace" è una dettagliata proposta formativa comprensiva di linee guida per gli insegnanti, un libro-gioco di ruolo a fumetti sulle alternative alla violenza è in produzione per la primavera 2010.

«Di sicuro – sostiene Sergio Bergami, presidente del comitato italiano di sostegno al decennio – le risoluzioni Onu hanno rafforzato il valore delle iniziative delle molte associazioni e Ong che lavorano nel settore. Soprattutto a livello locale, sia nelle scuole che nelle amministrazioni comunali e provinciali, c'è stato un buon livello di ascolto e molte attività sono state portate a termine con successo. Tuttavia, il potenziale era veramente alto, le istituzioni nazionali non sempre si sono mostrate sensibili e poi, in Italia, anche quando guidati dalle migliori intenzioni, tende a prevalere una politica campanilistica, si preferisce talvolta curare il proprio orticello e spesso manca il coordinamento a livello nazionale – e così conclude – Questo non impedisce alle sin-

gole associazioni di portare avanti ottime iniziative, ma si potrebbe fare di più».

Se in Italia diverse organizzazioni hanno lavorato alla promozione dei valori del decennio, ma non molte hanno fatto parte del comitato italiano di sostegno allo stesso, altri Paesi hanno avuto migliori capacità di coordinamento. In Spagna, anche grazie all'impegno diretto dell'ex direttore generale dell'Unesco, Federico Mayor Zaragoza, il comitato per il decennio ha riunito oltre 300 associazioni e, nel 2005, è riuscito a far approvare una legge al Parlamento iberico, che disciplina l'inserimento dell'educazione alla

pace nel *curriculum* scolastico ordinario e stanziando i fondi per lo svolgimento delle attività connesse. In Francia, non c'è stato nessun riconoscimento istituzionale, ma le 70 associazioni che fanno parte del comitato per il decennio hanno organizzato un salone biennale delle iniziative di pace a

Parigi: questo ha saputo catalizzare la partecipazione e l'attenzione di molti Paesi. Infine, molte Ong africane hanno visto nel decennio Onu un'opportunità di promuovere valori che nel continente sono molto sentiti dalla società civile.

A livello internazionale l'Unesco ha creato un sito nelle sei lingue ufficiali delle Nazioni Unite e ha pubblicato un rapporto annuale su tutte le iniziative fatte a favore della pace e della non violenza nel mondo (www3.unesco.org/iycp).

Alcune Ong internazionali si stanno organizzando per fare pressione sull'Assemblea Generale dell'Onu e chiedere un'estensione

del decennio. Il comitato italiano, di concerto con il coordinamento internazionale, ha proposto di integrare la convenzione Onu sui diritti dell'infanzia, risalente al 1989, con due nuovi articoli: uno sul diritto dei bambini ad un'educazione senza violenza e uno sul diritto dei bambini ad un'edu-

**Il motto è stato
"Se vuoi la pace,
educa alla pace"**

DECENNIO ONU: IL COORDINAMENTO INTERNAZIONALE

Il coordinamento internazionale per il decennio Onu per una cultura di non violenza e di pace è formato dai comitati nazionali di tredici Paesi (Austria, Canada, Congo Brazzaville, Congo Kinshasa, Francia, Guinea Equatoriale, Italia, Mali, Marocco, Niger, Olanda, Senegal, Togo) e da ventuno Ong internazionali (tra le quali Caritas Internazionale e Gandhi International). Il comitato di patrocinio al coordinamento internazionale è composto da quattro premi nobel per la pace (Mairead Corrigan, Desmond Tutu, Adolfo Perez Esquivel e il Dalai Lama) e quattro personalità di alto profilo (Elise Boulding, Federico Mayor Zaragoza, Cardinal Renato Martino e la regina Noor di Giordania). Per ulteriori informazioni sul coordinamento internazionale: www.nvpdecade.org.

cazione alla non violenza e alla pace. In molti Paesi, però, le punizioni corporali nei confronti dei fanciulli sono parte integrante del metodo educativo e questo fa sì che tale proposta, al momento, non abbia trovato un ampio spettro di sostenitori all'interno delle Nazioni Unite.

Alcuni comitati per il decennio, a livello internazionale, hanno già deciso di costituirsi come comitati permanenti per il coordinamento delle iniziative per la pace e la non violenza. Non è questo il caso del comitato italiano, che si scioglierà a fine 2010. «Tuttavia – sottolinea Zaira Zafarana, curatrice di una tesi di laurea sul tema del decennio – questo non significa che le associazioni che hanno fatto parte del comitato italiano non continueranno a lavorare su queste tematiche. Anzi, la spinta ricevuta dalle risoluzioni Onu è stata importante. Ora si tratta di continuare su questa strada». In Spagna e in Francia, due eventi internazionali aperti ad associazioni e Ong di tutto il mondo chiuderanno il decennio. A Parigi, a metà novem-

bre, si terrà un *forum* su “La non violenza a scuola”, mentre Santiago de Compostela ospiterà dall'8 al 13 dicembre il Forum 2010 sulla cultura di pace (www.foro2010.org).

In Italia, la Caritas di Genova, attraverso il suo Labor Pace, ospiterà un'edizione speciale della fiera “Mondo in pace” (www.mondoinpace.it). Dal 5 al 9 di ottobre, nel capoluogo ligure, si riuniranno associazioni e movimenti che si impegnano a promuovere un'educazione alla non violenza. Durante i giorni della fiera ci si aspettano una trentina di espositori che animeranno l'evento con stand, seminari, cineforum, dibattiti e giochi di ruolo sulla pace e i metodi per praticarla. La Provincia di Genova si impegna già da alcuni anni a sostenere quest'iniziativa e sono invitate a partecipare scuole a livello locale e nazionale.

Fabrizio Lertora, responsabile della Fiera, spiega: «Gli anni scorsi abbiamo avuto un migliaio di visitatori, ma quest'anno pensiamo che il numero sia destinato a salire. Come Caritas lavoriamo da decenni sul tema dell'educazione alla

pace, ma l'iniziativa delle Nazioni Unite ha conferito ulteriore autorevolezza alle nostre attività. Questa fiera si rivolge innanzitutto ai ragazzi perché pensiamo che la gestione dei conflitti parta dal quotidiano e non necessariamente dai massimi sistemi.».

La partecipazione alla fiera rimane aperta alle associazioni che desiderino farne parte. Quest'anno, poi, essa si arricchisce di un elemento ulteriore. Il comitato italiano per il decennio l'ha scelta come luogo di chiusura della propria esperienza.

«Speriamo – conclude Sergio Bergami – che la presenza di personalità conosciute a livello internazionale, come Johan Galtung e, se riusciamo a portarlo, il premio Nobel per la pace 1981 Adolfo Perez Esquivel, possa catalizzare l'attenzione dei media, che finora sono stati un po' assenti nel descrivere le varie iniziative per il decennio. Ma si sa: fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce.».

* consulente Unicri
a New York